



IN HOC SIGNO VINCES 313

NEL SEGNO DELLA CROCE



ITINERARIO NELLA

ARCIDIOCESI DI URBINO-URBANIA-SANT'ANGELO IN VADO

NEL SEGNO DELLA CROCE

Nella ricorrenza dell'Editto promulgato dall'Imperatore Costantino nel 313, l'itinerario nell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado propone la ricerca dei "segni della croce", che contraddistinguono il culto e la cultura della Chiesa locale. La storia della croce coincide con le vicende di cui sono protagonisti Costantino e sua madre Elena, nel contesto della trasformazione culturale e religiosa dell'Impero Romano, che ha avuto inizio a Milano nel 313. L'era cristiana voluta dall'Imperatore sancisce la libera espressione per la prima comunità credente, che diventa ben presto punto di riferimento per lo Stato romano e per la cultura del tempo. Per ogni cristiano la ricerca della croce, sulle orme di Elena, è verità della propria esistenza.

La Chiesa riscopre i suoi più preziosi tesori, i martiri, coloro che nella carne hanno vissuto la croce di Cristo; sono i marmi funerari di questi testimoni a costituire il lessico simbolico della fede dei primi secoli, ad esprimere la speranza nella Resurrezione, che, dal buio delle catacombe romane, conquista la cristianità di tutto l'Impero.

Nei secoli, la liturgia e la preghiera dei cristiani si stringono attorno alla croce: in questo territorio, prediletto dagli ordini mendicanti, le trecentesche croci dipinte dai giotteschi riminesi diventano un elemento caratteristico delle grandi fondazioni francescane.

I cicli e le pale d'altare dedicati alle storie della vera croce, la costituzione di confraternite, l'erezione di edifici di culto ad essa intitolate, i preziosissimi reliquiari in smalto, oro e argento raccontano una speciale devozione espressa nei secoli, attraverso modalità e linguaggi artistici propri delle diverse epoche. Chiese ed oratori, custodi di fede e di bellezza, aprono le porte a fedeli e visitatori.



URBINO



L'itinerario costantiniano prende avvio dall'Oratorio della Grotta sede della Confraternita del Crocifisso dal 1501, situato sotto la Cattedrale progettata da Francesco di Giorgio Martini nella seconda metà del XV secolo. La Confraternita vi realizza un itinerario liturgico che ripercorre i luoghi del pellegrinaggio in Terrasanta strutturato in quattro cappelle, in cui è teatralmente ambientata la Crocifissione, con figuranti di terracotta e sagome di legno a costituire la scenografia.

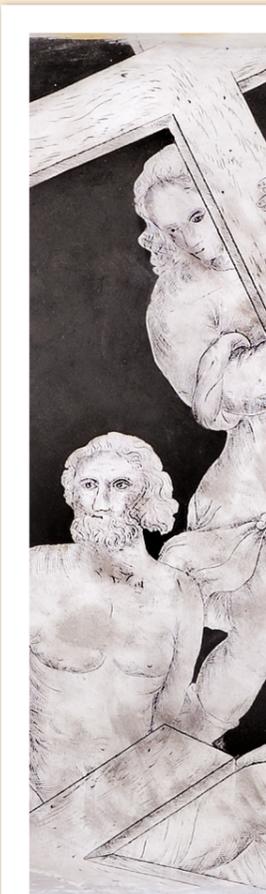
Dopo la parziale ristrutturazione in stile neoclassico di Giuseppe Valadier, inizi secolo XIX, questo luogo di culto e di pietà, ricco di opere d'arte, presenta preziosi reliquiari che raccontano la devozione alla croce e il culto dei martiri, in oro, argenti, smalti e pietre preziose, realizzati dai più abili argentieri fra XV e XVIII secolo.

Una sezione è dedicata al culto della croce in ambiente cristiano ortodosso. Il Museo Diocesano Albani conserva il ciclo dedicato alle *Storie della croce* e alle storie dei primi Santi martiri realizzato del pittore tardogotico Antonio Alberti da Ferrara per la Chiesa di S. Domenico di Urbino.

ITINERARIO

- ORATORIO DELLA GROTTA DELLA CATTEDRALE
- MUSEO DIOCESANO ALBANI

MONTEFABBRI



Tra i borghi più belli d'Italia, Montefabbri ha dato i natali al Beato Sante Brancorsini; l'antica Pieve, di cui si ha notizia fin dal 1033-1046 è intitolata a S. Gaudenzio vescovo di Rimini e accoglie la cappella della Santa martire Marcellina, ricavata nella torre campanaria del XII secolo.

Il feudo è concesso da Francesco Maria II Della Rovere, ultimo Duca di Urbino a Francesco Paciotti, noto architetto e I conte. La chiesa viene ristrutturata dal successore, Guidubaldo, ma la fabbrica si protrae oltre il 1687, data nel paliotto di San Francesco di Paola, nell'altare maggiore.

Lavorato in bianco e nero, soluzione assai rara in un'epoca in cui i manufatti in scagliola sono prevalentemente policromi, fa parte del ciclo decorativo di paliotti più antico delle Marche, in cui la decorazione del palco di cantoria narra il *Ritrovamento della vera croce*, al centro della quale è canonizzata la figura di Sant'Elena accanto alla croce. Sugli altari sono collocati dipinti di grande qualità e databili al XVII e XVIII secolo, opera di artisti legati al maestro urbinato Federigo Barocci.

ITINERARIO

- PIEVE DI S. GAUDENZIO



grafica e stampa: R. Landini

PER INFO E ORARI DI APERTURA

0722 2214 - museoalban@arcidiocesiurbino.it - www.museodiocesanourbino.it

URBINO

0722 4818 / 0722 2214 - museoalban@arcidiocesiurbino.it

MONTEFABBRI

327 1669846

URBANIA

0722 312020

SANT'ANGELO IN VADO

0722 818423

MERCATELLO SUL METAURO

0722 89114 / 0722 89819 - comune.mercatello@provincia.ps.it / mercatello@museodelmetauro.it

SASSOCORVARO

0722 76177

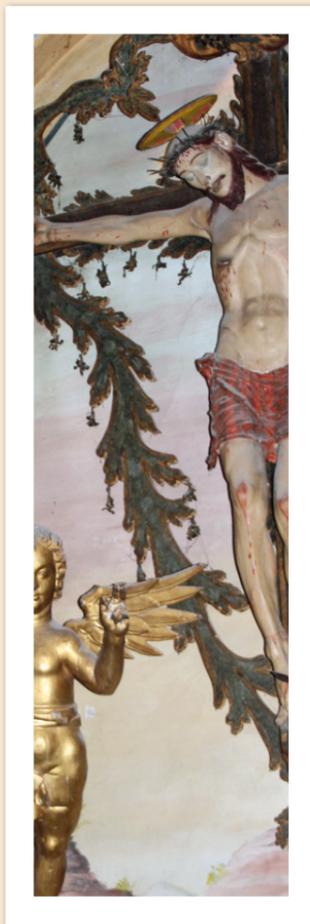
URBANIA



ITINERARIO

- CONCATTEDRALE DI S. CRISTOFORO
- MUSEO LEONARDI, FONDAZIONE ISTITUTO CULTURALE E SOCIALE ARCIDIOCESANO

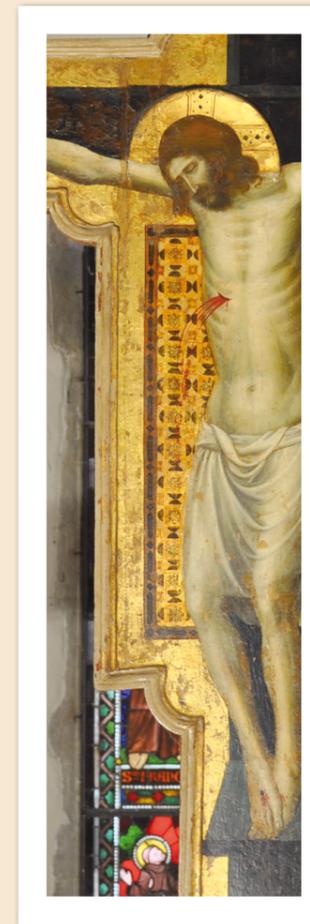
SANT'ANGELO IN VADO



ITINERARIO

- CONCATTEDRALE DI S. MICHELE ARCANGELO
- CHIESA DI S. FILIPPO

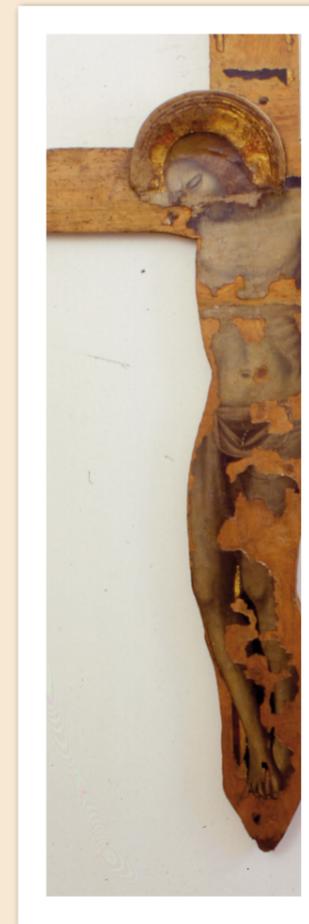
MERCATELLO SUL METAURO



ITINERARIO

- CHIESA COLLEGIATA DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
- CHIESA E MUSEO DI S. FRANCESCO
- ORATORIO DELLA S. CROCE

SASSOCORVARO



ITINERARIO

- MUSEO DELLA ROCCA UBALDINESCA
- ORATORIO DELLA SS. TRINITÀ

Nata alla fine del XIV secolo sulle rive del fiume Metauro, attorno all'Abbazia benedettina di S. Cristoforo del ponte, Casteldurante conobbe una grande vitalità economica e culturale testimoniata dalle splendide chiese e dal Palazzo Ducale, sede della corte roveresca fino al 1636, anno della devoluzione del Ducato allo Stato Pontificio, alla morte di Francesco Maria II della Rovere. Papa Urbano VIII la elesse a diocesi e gli abitanti la ribattezzarono con il nome del Pontefice, chiamandola Urbania.

Seguendo le tracce di Costantino, nella Concattedrale di S. Cristoforo si può ammirare il *Crocifisso* trecentesco del pittore giottesco Pietro da Rimini; nel Museo Leonardi, accanto ai dipinti del manierismo metaurense e alla celebre collezione di maioliche e ceramiche durantine e urbaniesi, si possono apprezzare le lapidi paleocristiane provenienti dalle catacombe romane. Il Museo conserva il prezioso dono che papa Sisto IV fece al Cardinal Bessarione, il quale lo collocò a Casteldurante nel 1472: la reliquia dell'omero di San Cristoforo, patrono della città, racchiusa in uno straordinario reliquiario realizzato dagli orafi pontifici.

All'interno della Concattedrale di S. Michele Arcangelo, nella suggestiva cornice del Santuario della Madonna del Pianto, che conserva il dipinto *Madonna con Bambino*, capolavoro del Gotico Internazionale, opera del veneto Zanino di Pietro (1389-1448), sono collocate le reliquie della vera croce, della sacra sindone e di santi martiri, cui è tributata grande devozione. I preziosi oggetti, XVII e XVIII secolo, sono l'espressione della fiorente attività artigiana locale che dal Medioevo si distingue nella produzione orafa e nell'intaglio del legno; in particolare si ricorda il grande maestro Giovampietro Zuccari (doc. 1578-1643) autore di capolavori di scultura lignea. Nella splendida Chiesa di S. Filippo dalla caratteristica pianta ottagonale, accanto all'*Annunciata* dell'altare maggiore, scultura di scuola toscana degli inizi del XV secolo, è collocato il monumentale altare dedicato a Cristo Crocifisso. La seicentesca scultura lignea è racchiusa in una nicchia da sportelli dipinti dal pittore manierista Raffaellino del Colle nel 1559 ca. che immagina *Longino* e il *Centurione a cavallo*, caratterizzati da imponenti fisionomie ed ampie torsioni.

Lo straordinario complesso monumentale della Chiesa e del Museo di S. Francesco, un tempo sede del convento, costituiscono il fulcro del patrimonio culturale ed artistico di Mercatello sul Metauro. L'antica fondazione francescana, di cui si ha notizia già dalla metà del XIII secolo, racchiude oggi un tesoro di dipinti, sculture e manufatti artistici di straordinaria rilevanza per tutto il territorio, fra cui si segnala la monumentale croce trecentesca dipinta da Giovanni da Rimini, il più alto esempio della scuola dei giotteschi riminesi.

L'Oratorio della S. Croce racconta l'antica devozione al sacro legno e conserva la pala d'altare *Il ritrovamento della Santa Croce*, 1595, capolavoro del pittore manierista Giorgio Picchi; l'omonima compagnia è destinataria del prezioso *Cristo Morto*, manufatto a grandezza naturale in pelle, donato alla fine del XIII secolo e adoperato tuttora per i riti della Settimana Santa.

La Chiesa Collegiata dei SS. Apostoli Pietro e Paolo conserva le reliquie di San Fabio martire provenienti dalle catacombe romane di S. Priscilla.

L'itinerario prende avvio dalla Rocca Ubaldibesca, fortificazione di epoca rinascimentale situata al centro del borgo, posta su un colle che domina la valle del fiume Foglia e parte della complessa struttura difensiva del Ducato feltresco. Costruita intorno al 1475 su progetto del senese Francesco di Giorgio Martini, architetto ed ingegnere militare di Federico da Montefeltro, appartenne al fratello Ottaviano Ubaldini della Carda, politico e raffinato intellettuale.

Durante la seconda guerra mondiale, la Rocca fu scelta da Pasquale Riondi, Sovrintendente alle Belle Arti delle Marche, per difendere 10.000 capolavori d'arte provenienti da tutta Italia, dai nazisti in ritirata e dai bombardamenti alleati. In questa Arca dell'Arte è oggi conservata una ricca collezione di opere fra cui la croce trecentesca dipinta dal pittore giottesco Giuliano da Rimini, un tempo nella chiesa di S. Francesco di Sassocorvaro non più esistente.

Nell'Oratorio della SS.ma Trinità sono conservate le preziose reliquie di San Valentino martire, patrono degli innamorati.